



UN LEGAME OLTRE LE DISTANZE IN RICORDO DI LILLO PISCITELLO



di Annalisa Perniciaro



Il 20 novembre 2020 il nostro paese iniziava a tirare un respiro di sollievo, dopo i numerosi casi di Covid - 19 che avevamo riscontrato nell'ultimo periodo. Una notizia ci ha sconvolti e colti del tutto impreparati: la morte di Lillo Piscitello, deceduto solo pochi giorni dopo aver scoperto di essere positivo al Covid - 19. Ma come poteva una malattia aver avuto la meglio su un uomo pieno di grinta, di vitalità, giovanile e amante della vita?

All'anagrafe era Carmelo Piscitello ma tutti lo conoscevamo come Lillo, perché così voleva essere chiamato, non importava se eri suo coetaneo o quaranta anni più piccolo, eri obbligato a dargli del tu e guai a chiamarlo dottor Piscitello, se succedeva eri prontamente rimproverato perché "Tra noi paesani, non possiamo darci del lei". Perché Lillo anche se viveva ormai da tanti anni a Palermo era un Mezziusaro, di quelli con la Emme maiuscola. Chi ha avuto la fortuna di conoscerlo sa chi era, io l'ho conosciuto solo qualche anno fa, grazie alla Consulta giovanile di Mezzojuso,

ed è lì che ho capito che l'amore che aveva per il paese andava al di là della residenza e della distanza. Era un legame che lo portava continuamente a ricercare idee per valorizzare il suo paese indipendentemente da tutto. Ma cosa aveva in comune un sessantenne con un gruppo di ragazzi? Chi non conosceva Lillo non sa che lui era il più giovane tra di noi, pieno di un'invidiabile e irraggiungibile energia, il più organizzativo, il più entusiasta e che ogni volta che avevamo la possibilità di confrontarci sapeva solo stimolarci a dare di più, a farci sognare in grande per l'amore di quel luogo che a volte credevamo di aver perso. Tra le tante iniziative di cui era promotore, una in particolare ne aveva a cuore: il gemellaggio Mezzojuso - Plougonvelin a cui ha creduto fino alla fine. A lui piaceva circondarsi di amici e la sua casa era sempre aperta a chi volesse passare anche per un saluto. Ricordo una volta quando invitò alcuni dei ragazzi della Consulta giovanile a casa sua a Mondello per trascorrere una giornata insieme; lì con la

spontaneità che lo contraddistingueva durante una passeggiata in bici fermò appositamente l'ex magistrato Pietro Grasso per presentargli orgoglioso "i ragazzi di Mezzojuso". La sua voglia di fare era ammirevole e il suo affetto per noi ragazzi ineguagliabile. Quando poteva tornava in paese per iniziative culturali o per festività religiose come "A vulata ra palumma", "La minestra di San Giuseppe"... magari a cavallo della sua moto. Era sempre il primo a commentare le foto che ci capitava di condividere su Facebook con un: "Sono con voi, vi penso e vi voglio bene", quel "vi voglio bene" che sapevamo partiva dal cuore e che era sempre presente nei suoi messaggi o commenti. La scomparsa di Lillo rimarrà una ferita aperta per noi Mezzojusari, forse perché non abbiamo avuto nemmeno la mera consolazione di dargli un ultimo degno saluto, ma se penso a Lillo in questo momento, lo immagino orgoglioso a intrattenere con la sua dialettica una conversazione lunga e articolata, su quanto sia bello visitare il suo piccolo paese Mezzojuso.